

Docenti e ricercatori protestano contro il Ddl di riordino - Dal ministro Moratti l'invito ad «avere fiducia»

Università, cresce il «no» alla riforma

ROMA ■ Rettorati occupati e didattica semiparalizzata negli atenei di mezza Italia. Ieri la protesta di docenti e ricercatori contro lo schema di riforma delle carriere universitarie proposta dal ministro Letizia Moratti ha attraversato l'Italia da nord a sud, con cortei e assemblee, alle quali — in certi casi — hanno aderito anche i rettori.

E mentre si annuncia per il prossimo 26 marzo una giornata di sciopero generale, che dovrebbe coinvolgere anche le scuole, l'opposizione si schiera con i manifestanti, mentre Letizia Moratti invita professori e ricercatori «ad avere fiducia» nell'azione riformatrice del Governo.

La protesta. Occupazione dei rettorati e assemblee per protestare contro «la precarizzazione del lavoro universitario, l'eliminazione della fascia

dei ricercatori, il blocco delle assunzioni e la scarsità dei finanziamenti destinati alle università». Questi i motivi che hanno animato le mobilitazioni alla "Sapienza" di Roma, dove i professori hanno svolto in piazza la verbalizzazione degli esami sostenuti dagli studenti, e a Torino, dove il Politecnico ha votato un documento contro il Ddl Moratti e il rettore dell'università degli studi ha preso parte all'assemblea dei docenti.

A Trento il presidio nella sede del rettorato ha coinvolto anche il personale tecnico-amministrativo; a Bari è stato annunciato il blocco della didattica per tutta la prossima settimana e nell'università della Calabria

continua l'autogestione, già iniziata sette giorni fa.

Le assemblee hanno affollato anche le aule degli atenei di Napoli, Firenze, Benevento, Salerno, Macerata, Pisa e Genova. A Sassari e Cagliari i rettori delle due università hanno offerto solidarietà ai manifestanti.

Nel mirino il blocco delle assunzioni e il taglio ai fondi

Il dibattito politico. «Agli studenti, ai ricercatori, ai docenti che oggi hanno protestato in tante università italiane dico di avere fiducia — ha dichiarato il ministro Mo-

ratti — perché stiamo lavorando per un sistema universitario più qualificato e più europeo. Il provvedimento sul reclutamento dei docenti e dei ricercatori è finalizzato a dare più

opportunità alle università per assumere più giovani leve di ricercatori. Abbiamo assunto 1.390 nuovi ricercatori — ha continuato — e con il Progetto Giovani sono state aumentate le borse di dottorato e di studio da 3.000 a 8.000».

Ma l'opposizione attacca: «Chiediamo al Governo e alla Moratti — ha detto il segretario dei Ds, Piero Fassino — un ripensamento complessivo di questa riforma e nello stesso tempo continuiamo a lavorare insieme con i docenti e i ricercatori per elaborare proposte che ci permettano di costruire l'università migliore per tutto il Paese».

Il confronto sulla riforma. Intanto prosegue il dialogo con il mondo accademico. Il Miur ha avviato tavoli tecnici di confronto con la Crui (Conferenza dei rettori delle università italiane) e il Cun (Consiglio univer-

sitario nazionale) e con i sindacati. E proprio dal Miur arrivano dati sul reclutamento dei docenti: secondo l'ultimo rapporto sull'università italiana, dal 1994 al 2002 il numero dei professori è aumentato del 25%, a fronte di un incremento del 65% di laureati e diplomati.

Anche Alleanza Nazionale ha aperto un dialogo con Crui e Cun per «migliorare il testo con il più ampio consenso possibile» ha detto Giuseppe Valditara, responsabile scuola e università del partito. Del sistema di finanziamento delle università si discuterà il 10 marzo a Palazzo Chigi, in un vertice tra il vicepresidente del Consiglio, Gianfranco Fini, il ragioniere generale dello Stato, Vittorio Grilli e Piero Tosi, presidente Crui. La prossima settimana, infine, comincerà alla Camera l'esame del Ddl.

ALESSIA TRIPODI

I capisaldi dell'intervento

I punti principali del Ddl di riforma dell'Università

■ **Torna il concorso nazionale** per ordinari e associati, che saranno reclutati con selezioni distinte, a cadenza annuale. Gli incarichi saranno a tempo determinato e i contratti triennali, rinnovabili per altri tre anni. Prima della scadenza, le università potranno decidere di nominare in ruolo il docente

■ **Sparisce la fascia** dei ricercatori, che confluiranno in un ruolo a esaurimento. L'attività di ricerca sarà svolta da giovani in possesso di una laurea specialistica, assunti con contratti quinquennali, rinnovabili una sola volta. Al termine dell'incarico, l'esperienza svolta costituirà titolo preferenziale nei concorsi per il pubblico impiego

■ **Le università** potranno, previo nulla osta del Miur, nominare in ruolo studiosi «di chiara fama», italiani o stranieri, per coprire non più del 6% dei posti

■ **Lo stipendio** dei docenti viene suddiviso in due parti: una fissa e una variabile, legata al maggior impegno

■ **Le ore da dedicare** annualmente alla didattica passano dalle attuali 60 a 120, con una corrispondente diminuzione delle supplenze nelle università

■ **Gli atenei** potranno stipulare convenzioni con imprese o fondazioni per finanziare programmi di ricerca o cattedre specifiche. Con gli accordi si potranno istituire posti di professore di prima fascia (finanziati da aziende o enti esterni), coperti attraverso incarichi della durata massima di tre anni



Napoli: protesta di studenti e docenti dell'università Federico II (Ansa)